

» argomenti non sono che vane arguzie : tutto per altro è possi-
 » bile : ma confessiamo pur, ch' è tutto egualmente possibile, sia
 » che abbandoniamo o sia che non abbandoniamo l' amicizia del
 » re. Adoperiamoci adunque a dissipare tuttociò, che potesse in-
 » durre quei due sovrani a confederarsi contro la nostra repubbli-
 » ca : stiamo uniti perciò col più forte, col meno incostante, con
 » quello, che ha maggiore interesse a formare la futura grandezza
 » di sè e de' suoi successori. Voi sapete, che l' imperatore Massi-
 » miliano ha un nipote, sulla cui testa poseranno un dì le corone
 » dell' Austria, dei Paesi Bassi, di Aragona, di Castiglia e di Napoli
 » e fors' anche dell' impero: ecco una sicura malleveria, che il re
 » di Francia non inclinerà mai di buon cuore all' ingrandimento
 » di quella casa. »

Queste riflessioni del Gritti vinsero la maggioranza dei voti. Fu perciò deliberato di conservare l' amicizia con Luigi XII, e di rispondere a Massimiliano, che gli obblighi della repubblica cogli altri stati erano tali da non poter permettere ad un esercito straniero l' ingresso in Italia, nel momento, in cui tutti erano in pace ; che s' egli vi entrava veramente per farsi incoronare imperatore e con un seguito corrispondente al suo grado, gli erano aperti tutti i passi per le provincie della repubblica, e da per tutto troverebbe accoglienza rispettosa e degna di lui; che non si offendesse punto, se il senato stava strettamente attaccato ai suoi patti col re di Francia, al quale anzi avrebbe somministrato, a tenore dei capitoli, assistenza ed ajuto, in caso, che il territorio milanese fosse stato assalito o molestato da chicchessia.

C A P O XXXVII.

Guerra dell' imperatore Massimiliano contro la repubblica.

Questa savia e leale risposta del senato, nel mentre che lusingavasi di trovare favore nei veneziani, irritò al maggior segno